

Ciò detto sonosi precipitati molti a recare la notizia agli altri corpi stanziati in altri punti, ed al popolo; e quindi hanno cominciato a diffilare le stesse milizie da tutti i lati, scendendo in grande festa, con viva illuminazione, lungo tutta la via del Corso, ove venivano accolte dai più fragorosi applausi.

Sono le ore 10, e prosegue la festa popolare. Scorrono da ogni lato militi e cittadini, che hanno deposte le armi, e si abbandonano ai canti, alle gioie.

Fortunatamente, in questo immenso trambusto, si hanno a deplorare poche vittime.

24 Novembre.

## PARLAMENTO PIEMONTESE.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 15.*

Letto e approvato il processo verbale, sorge

*Il deputato Achille Mauri:* Ho chiesto la parola per fare una interpellazione al signor ministro degl' interni sovra un argomento che concerne una parte del regno. Facendomi la prima volta a parlare in questa Camera, io ho fiducia, o signori, d'ottenere da voi cortese ascolto, giacchè ho da intrattenervi d'un argomento che tocca i più preziosi interessi di tutto il regno e dell'Italia. A tutti è noto l'iniquo e selvaggio bando che mandava fuori il maresciallo Radetzky l'11 di questo mese. Io non lo rileggerò, o signori: parole così crudeli ed ipocrite non devono ricordarsi in un Parlamento italiano, se non per essere segnate al vituperio de' contemporanei e dei posteri. Ma quel bando, che crea nella Lombardia una nuova sequela d'iniquità e di sciagure, è del pari l'atto più perfido e più insolente che l'Austria abbia di questi giorni commesso in Italia; è tal atto che non ha riscontro nella storia de' popoli civili; è tal atto, contro del quale ogni Parlamento italiano deve solennemente protestare in nome della fede pubblica, in nome della civiltà.

Permettete, o signori, che brevemente ne tocchi tutta l'enormità. Nella capitolazione di Milano, di sciagurata memoria, il maresciallo prometteva di aver per rispetto al passato *tutt' i riguardi che l'equità esige*, ed accordava a tutti quelli che volevano uscire dalla città la *libera sortita* per la strada di Magenta per uno spazio di ore determinato. Mezza la popolazione si giovò di questa facoltà, e lo sa tutta Italia, lo sanno i paesi adiacenti, lo sanno in ispecie il Piemonte e la Liguria, ove i profughi Lombardi vennero accolti con dimostrazioni di sì fraterno affetto.

Nel deplorabile armistizio del 9 agosto il maresciallo assicurava che le persone e le proprietà di tutt' i luoghi, abbandonati alla sua balia, sarebbero posti sotto la protezione del governo imperiale. In appresso l'imperatore d'Austria bandiva un' amnistia, nella quale a tutti gli abitanti del regno Lombardo-Veneto, indistintamente, è accordato pieno perdono per la parte che potessero avere presa negli avvenimenti politici del corrente anno, ed è ordinato che non possa farsi luogo contro di loro ad alcuna inquisizione o punizione, salvi i casi di conferma nei pubblici im-